

La recensione / In chiusura di stagione, l'Osi ha presentato al Lac la sua coproduzione internazionale

Così fan tutte. Buffo l'amore!

L'opera di Mozart in forma di concerto del tutto riuscito, un momento di passaggio che apre con ottimismo al nuovo corso dell'Orchestra

di Enea G. Bernasconi

Un oboe, adagiato su un morbido cuscino di armonie, in dialogo prima con un flauto e poi con il fagotto, sembra voler raccontare, già dall'ouverture, la storia d'amore dell'opera presentata venerdì sera al Lac di Lugano e in replica sabato. Inizia così questa terza opera italiana di Wolfgang Amadeus Mozart, 'Così fan tutte, ossia La scuola degli amanti', sublime intreccio di melodie che non nascondono la teatralità degli strumenti prima e delle voci poi.

Il virile ingresso, capitanato dal tenore Xiaoke Hu, che nel ruolo di Ferrando dialoga della sua amata con Guglielmo, vocalmente interpretato dal baritono Rastislav Lalinsky, costruisce una lode all'amor cortese presto, e violentemente, riportato a terra dall'ironica e cinica figura di Don Alfonso, macchinatore dell'inganno che fa da trama. Capace di strappare le prime, ma non certo le ultime, risate in platea, il giovane Justus Seeger ha colpito per la sua voce e la sua teatrale capacità di trasmettere uno sperato e atteso successo.

**È la fede degli amanti
Come l'araba fenice:
che vi sia, ciascun lo dice;
dove sia, nessun lo sa.
se tu sai dov'ha ricetto,
dove muore e torna in vita,
me l'addita e ti prometto
di serbar la fedeltà.**

Non sembrava un primo approccio dell'Osi con la musica operistica, appariva come una rodata compagine di bravi musicisti, affiatati, catturati dal testo dell'autore. Non hanno fatto da cornice all'opera solo con la loro bravura, ma hanno dialogato in perfetta sintonia sia con i solisti che con le voci del Coro della Radiotelevisione svizzera, addirittura esibendosi con delle interazioni spiritose durante lo spettacolo stesso. Il direttore, Markus Poschner, ormai familiare e acclamato dal pubblico, si è divertito e ha saputo trasmet-

tere un entusiasmo fresco e giovanile senza perdere la maturità dell'esperienza e della lettura di un'opera non certo semplice.

Ma non perdiamoci: le figure principali del racconto sono e restano le donne, o meglio, una visione del femminile. Catturati o irritati da questa proposta poco importa, certamente ha inciso parecchio il lavoro presentato dalle due ingannate protagoniste, Fiordiligi e Dorabella, rispettivamente il soprano Julia Grüter e il mezzosoprano Isabell

Czarnecki. Le fanciulle, promesse spose a Guglielmo e Ferrando, dopo una scommessa, si troveranno ad essere corteggiate da due altri uomini, in realtà i loro amanti travestiti, che ne testeranno la fedeltà. La bravura musicale, teatrale e la sintonia tra le protagoniste hanno fatto dimenticare l'esecuzione in forma di concerto donando, con piccoli e comunque delicati stratagemmi, una profondità dinamica alla rappresentazione.

Ma le donne, in un'opera giocata nel suo intero su specularità musicali e coreografiche, non erano soltanto due. Ultima come ingresso scenico, ma non certo come importanza, la serva Despina, pragmatica corrispettiva e complice di Don Alfonso. Spesso ci poniamo come massimo raggiungimento della bravura artistica la bellezza timbrica vocale o la virtuosità tecnica: il soprano Ilia Staple, oltre a dimostrare entrambe queste qualità, ci ha insegnato che la bravura risiede nella completa gestione della voce. Ha saputo passare da un

canto impostato ben controllato e gestito ad un falsetto buffo e nasale senza perdere dignità e bellezza vocale, arrivando ad utilizzare, in rare occasioni, addirittura la voce naturale con un gusto e una leggerezza affascinanti. Il soprano Staple potrebbe essere l'emblema di questo concerto d'opera e la portavoce di un entusiasmo e di una bravura che ha caratterizzato tutta l'esecuzione di 'Così fan tutte' di Mozart. (La citazione è dal 'Demetrio' di Metastasio, 1731).